



**Fiorenza Menni e Andrea Mochi Sismondi** hanno ridato vita e aperto a tutti il teatro di via San Vitale. E ora si preparano a lavorare assieme al collettivo

# Yoga, balli e Làbas, l'Atelier dice Sì

**EMANUELA GIAMPAOLI**

**F**u la casa del primo Teatro Testoni Ragazzi, di Leo De Berardinis, da tre anni è Atelier Sì. Un teatro plasmato sul territorio, cercando di intercettare bisogni e domande. «Come un'antenna», dice Fiorenza Menni, attrice e drammaturga, che dal 2014 con Andrea Mochi Sismondi, partner di vita e di lavoro, ha fatto rinascere in via San Vitale uno dei luoghi simbolo della vita artistica cittadina, parte del complesso del San Leonardo. L'hanno fatto con spettacoli e performance certo, ma pure con una programmazione parallela intrisa della stessa tensione alla ricerca. «Arti del sé», le chiamano sul sito. Sono corsi di scrittura, tenuti da Paolo Nori; laboratori sulla voce con Nicoletta Magalotti, aka NicoNote; workshop di yoga guidati da Francesca Proia, studiosa dell'antica disciplina che ha rielaborato in chiave creativa, cui si aggiungono milonghe e serate di musica elettronica. E ora anche una collaborazione stretta

con i nuovi vicini di casa, Làbas. «Il tesoro non è nostro – continua Menni –, è della città ed è una responsabilità che sentiamo. Sogniamo un teatro sempre aperto. Per questo, abbiamo dato spazio ad altre esperienze, in continuità con il nostro percorso, e in dialogo con questo luogo, anche architettonicamente». Sono proposte come la «scuola elementare di scrittura emiliana e letteratura russa», con Paolo Nori, giunta alla ventunesima edizione, che riparte il 22 gennaio, mentre il 30 è la volta della «scuola media», per gli studenti avanzati del popolare scrittore. Il 29 comincia il workshop con Nico Note, cantante e performer di razza da oltre trent'anni, dove, promette la presentazione, «si canta, si legge, si balla, si fanno esercizi di respirazione, si fanno vocalizzi, si fanno cose bizzarre, si fanno cose serissime». Poi a febbraio un nuovo ciclo di «Ctrl Art Lab Playground», la rassegna per bambini dedicati alla tecnologia, sempre affollatissima. «Da genitori – osserva Menni – abbiamo pensato di ribaltare il ruolo della tecnologia nei confronti dei giovanissimi. Smettendo di considerarla come un tabù, che poi tutti usiamo per

tenere occupati i nostri figli, ma offrendo un pomeriggio di giochi con artisti come il musicista Massimo Carozzi per dare loro gli strumenti per riempire questi dispositivi di contenuti». Ci sono poi le serate Alive Lab, dedicate alla musica elettronica. «È un modo per ampliare i pubblici, non è un diktat, ma succede di rivedere le stesse facce». C'è poi un'altra possibilità da mettere a frutto da quest'anno per AtelierSì, grazie all'arrivo dei nuovi vicini di casa: Làbas. «Insieme abbiamo partecipato al bando per Vicolo Bolognetti – osserva Mochi Sismondi –. Come si dipanerà la collaborazione è da vedere, ma già la nostra produzione artistica per il 2018 sarà incentrata sulle nuove forme del lavoro, con una ricerca sul campo assieme al collettivo. Dopo i primi anni in cui abbiamo consolidato l'esperienza all'interno, sentiamo poi l'esigenza di aprirci all'esterno. L'arrivo di Làbas rappresenta una





possibilità unica per la zona universitaria, per smettere di vederla come eterno problema, ma facendone emergere la vitalità di cui abbiamo bisogno. Tutti».

“

Sogniamo un posto sempre aperto

L'arrivo del centro sociale è una possibilità unica per la zona universitaria

”



**Milonga a teatro**  
L'AtelierSi durante una serata di milonga



Peso: 40%